G COME GUARDARE
LIBRI DI FOTOGRAFIA PER BAMBINI
19.09.2025 – 01.02.2026

G come Guardare propone un'esplorazione dei libri fotografici per l'infanzia, dal loro sviluppo industriale negli anni 1930 a oggi. Pur restando una produzione minoritaria nel panorama editoriale, questi libri illustrano l'evoluzione della nostra percezione della fotografia, della storia della pedagogia e dello statuto del bambino nella società occidentale, lungo un arco di oltre un secolo.

Il libro fotografico per l'infanzia beneficia della comparsa di nuovi metodi pedagogici incentrati sull'immagine. La fotografia troverà spazio in tutti i registri della letteratura per l'infanzia, dai libri illustrati alla narrativa, passando per le opere a vocazione pedagogica, educativa e creativa. Oltre a contribuire al rinnovamento di questo genere editoriale, si apre anche a nuovi usi formali e originali grazie a collaborazioni nell'ambito della grafica, dell'arte, dell'illustrazione e della scrittura.

La mostra raccoglie un centinaio di opere internazionali, privilegiando la creazione fotografica originale per mettere in luce questo patrimonio, le sue caratteristiche e le sue dimensioni contemporanee. Le donne fotografe hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia dei libri fotografici per l'infanzia, che unisce due ambiti considerati di competenza femminile – l'educazione e il ritratto infantile – fino ad arrivare, negli anni 1970, alla creazione di un nuovo genere editoriale dedicato alla costruzione dello sguardo di bambine e bambini.

G come Guardare è l'occasione per scoprire il processo di realizzazione di un libro fotografico, dallo scatto iniziale fino alla maquette originale delle opere esposte. Realizzato in collaborazione con i dipartimenti di mediazione, il percorso della mostra propone libri da consultare liberamente e offre delle esperienze interattive per grandi e piccoli.

1. PEDAGOGIA

Fin dagli anni 1930, il libro fotografico per l'infanzia si rivolge ai più piccoli per acquisire vocabolario e conoscenze. I libri illustrati permettono loro di giocare indicando con il dito le fotografie di oggetti familiari e a nominarli poi con l'aiuto degli adulti. In questo modo, bambine e bambini si esercitano a pronunciare le prime parole e a sviluppare concetti fondamentali sul mondo che li circonda.

Questi libri educativi per la prima infanzia introducono nozioni più avanzate via via che il loro pubblico cresce, introducendo colori, forme geometriche, lettere dell'alfabeto e i numeri elementari. Oltre all'insegnamento di concetti, stimolano l'atto stesso del guardare, guidando l'attenzione di giovani lettrici e lettori verso il dettaglio, condizione necessaria per l'acquisizione di conoscenze.

Libri con lettere e numeri, grazie al loro formato standardizzato e strutturato, si sono rivelati un terreno fertile per numerose variazioni creative e hanno ispirato fotografe e fotografi di spicco. La concezione grafica innovativa e le soluzioni materiali – rilegatura a spirale, carte interattive o pieghevoli – sono altrettanto importanti per i libri illustrati, poiché mettono in risalto il carattere concreto dell'apprendimento. Al crocevia tra la pedagogia e la sperimentazione artistica, questi oggetti ibridi affascinano adulti e bambini.

2. EDUCAZIONE

È soprattutto per le sue caratteristiche realistiche ed esaustive che la letteratura per l'infanzia fa ricorso alla fotografia, in particolare nelle opere a vocazione educativa.

La trasmissione avviene attraverso figure e personaggi infantili nei quali i più giovani possono immedesimarsi. Negli anni del dopoguerra, diverse collane occidentali di albi illustrati per l'infanzia invitano a scoprire il mondo, animate da un'ambizione ideologica di stampo umanista volta a formare cittadine e cittadini del mondo, portatori di un futuro sereno.

Sono le prime basi di un'educazione alla differenza, che si estende alla vita quotidiana sotto molti aspetti: il modo di vivere, il colore della pelle, oppure la disabilità. La fotografia sembra in grado di rappresentare tutte le differenze in modo documentario, metaforico e narrativo. Ma la scoperta dell'ignoto passa anche attraverso quella di sé e delle proprie emozioni, che occorre saper riconoscere e accogliere.

L'educazione fondata sull'empatia permette anche di mostrare un altro rapporto con il bambino, che "ha diritto di chiedere il rispetto della sua tristezza, anche se si tratta della perdita di un sassolino", come rivendica il pedagogista polacco Janusz Korczak.

3. FINZIONE

A partire dagli anni 1950, l'editoria di libri fotografici per l'infanzia si apre verso il registro della finzione, attraverso l'uso documentario della fotografia nelle arti dello spettacolo e, più in generale, nei media – cinema e televisione. Il supporto del libro consente infatti di restituire la forma narrativa grazie a un lavoro di sequenze di immagini.

Le prime sceneggiature sono prese in prestito dal mondo dello spettacolo tradizionale e popolare delle burattuni, riconosciute per le loro virtù pedagogiche. L'espressività di queste figure dipende più dai loro movimenti e dal loro atteggiamento, che dall'espressione orale o facciale. Questi universi si prestano in modo particolare alla narrativa visiva. Sono il frutto di strette collaborazioni tra creatici, creatori, fotografe e fotografi, la cui padronanza tecnica gioca su inquadrature ed effetti di luce. Il gioco di ridondanze tra testo e fotografia qui conferma la letteralità: la fotografia finisce così per dare ragione alla finzione.

Nello stesso periodo, la fotografia viene riconosciuta come mezzo di espressione soggettivo e ottiene ufficialmente lo statuto di arte. Persone attive nell'arte concettuale o nella fotografia, nell'ambito della performance e della messa in scena, offriranno così nuove interpretazioni personali delle fiabe tradizionali, mescolando realtà e finzione.

4. GLI ANIMALI

Gli animali occupano un posto privilegiato nella letteratura per l'infanzia, poiché offrono "la giusta distanza" tra i bambini e la realtà, accompagnandoli nel loro sviluppo individuale. La fotografia ha rivoluzionato questa tradizione, portando l'attenzione sulle peculiarità morfologiche degli animali e sullo studio del loro comportamento.

Ambasciatori della causa animale fin dal XIX secolo, bambine e bambini sono naturalmente i destinatari e gli eroi di questa letteratura. Se le prime pubblicazioni rispondono alle convenzioni dell'illustrazione grafica, negli anni 1930 emerge una rappresentazione più rispettosa delle specificità dei comportamenti animali.

Gli animali ispirano anche racconti immaginari a vocazione didattica, ludica o morale, che ricorrono spesso all'antropomorfizzazione, attribuendo ai personaggi animali comportamenti umani.

In queste storie, bambine e bambini svolgono un ruolo trainante grazie a una vulnerabilità condivisa, a una capacità inedita di interpretare le emozioni e a una benevolenza verso le specie selvatiche. L'animale mette in luce l'empatia dei piccoli lettori, i quali a loro volta evidenziano la sensibilità del loro compagno. I personaggi animali, per lo più domestici, incarnano anche le virtù che vengono loro attribuite, come coraggio e lealtà nel caso del cane.

5. FOTOGRAFIA GRAFICA

L'editoria di libri fotografici per l'infanzia si distingue per la libertà con cui utilizza l'immagine fotografica e per le sue innovazioni grafiche. Queste creazioni visive attingono a diverse fonti, come la fotografia amatoriale o immagini tratte da riviste di varia provenienza.

Coprono anche un ampio campo di sperimentazione dell'immagine fotografica, dal ritaglio al montaggio e allo scontorno. Queste pratiche, avviate dai movimenti artistici d'avanguardia europei del dopoguerra – tra cui dadaismo, costruttivismo e surrealismo – uniscono immaginario e realtà, generando un sovvertimento metaforico dei significati.

Donne e uomini del mondo della fotografia, della grafica, dell'illustrazione e dell'arte, liberano la pagina, giocando con i formati, la disposizione delle fotografie, le campiture di colore, gli elementi grafici e tipografici. Le rivoluzioni tecnologiche, e più recentemente gli strumenti digitali, hanno favorito la diffusione della tecnica del "mixed media" – che combina in particolare disegno e fotografia – oggi ampiamente impiegata nell'illustrazione per l'infanzia.

6. RISVEGLIARE LO SGUARDO

I libri fotografici per l'infanzia sono anche un invito a scoprire la fotografia stessa. Ne nasce così una pedagogia dello sguardo e del fare, in cui il mondo è trasformato, messo in scena e tradotto in immagini per stimolare il senso dell'osservazione e la creatività.

Gli universi sono vari e il ventaglio di possibilità creative offerte dalla fotografia è vasto: dalla scomposizione alla composizione dell'inquadratura, dai giochi d'ombra alle deformazioni, dal realismo documentario all'inventiva della finzione.

Spingendo i più giovani a osservare con attenzione tutto ciò che c'è da vedere, gli albi fotografici mostrano il loro potenziale nell'approfondire l'esercizio dello sguardo, sia attraverso le immagini stesse sia tramite le loro associazioni, come un invito al gioco del confronto.

In seguito, avviene un rovesciamento del dispositivo, e sono i bambini a entrare in azione. Inscenare il quotidiano, collocare la propria macchina fotografica in luoghi inaspettati o assumere posture insolite, proporre nuove associazioni visive – ecco ciò che questi libri invitano a fare. La loro dimensione dichiaratamente partecipativa e ludica contribuisce a sviluppare un rapporto critico e più libero con la fotografia.